

## LA NUOVA SFIDA

di **Fabio Finazzi**

**C**hiosa una campagna, ne comincia un'altra. Avrà poco tempo per riposare, il commissario Expo, sospinto alla vittoria (meno netta del previsto) dall'onda lunga del popolo del Decumano, trasversale, poco ideologico ed evidentemente pervasivo quanto basta per allargare le maglie strette dell'appartenenza di partito. Se è vero, come è vero, che a detta di tutti la prova delle primarie era considerata per lui potenzialmente più insidiosa di quella di giugno, la strada si presenta piuttosto spianata.

Da una parte si trova a fronteggiare un'opposizione M5S disorientata dai proclami di Grillo: ieri ha affondato i colpi definendo «taroccate» le primarie, non più tardi di ieri l'altro ha dato già (sorprendentemente) la battaglia per persa. Del centrodestra si è detto più volte: su una piazza storicamente strategica come Milano ha lasciato fino ad oggi (incredibilmente) campo libero al centrosinistra. Ora se davvero sarà Parisi il candidato che mette d'accordo tutti, Forza Italia e Lega (più Ncd?) dovranno farlo crescere in fretta e lavorando sodo, perché il suo profilo si sovrappone a quello di Sala: manager contro manager, addirittura ex city-manager contro ex city-manager. Ovvio che mister Expo parta, per consenso e popolarità, in forte vantaggio.

Eppure Sala è il primo a sapere che il ruolo del favorito non è per forza il più comodo. Dando per acquisito il patto di lealtà degli sconfitti, resta da capire cosa succederà, diciamo così, nel perimetro a sinistra di Francesca Balzani, quello dei Basilio Rizzo e dei Civati, per intenderci. Che ci sarà una lista alternativa con relativo candidato è fatto praticamente scontato. Un'area dal peso elettorale in realtà modesto, ma che, fallito il tentativo di riunificazione del «ticket» Pisapia-Balzani, potrebbe contagiare strada facendo altri pezzi di sinistra che non si sentono rappresentati. Molto dipenderà dalla capacità di Sala di includere e portare a compimento la metamorfosi da manager plenipotenziario di Expo, che riferiva a un cda, ad aspirante sindaco di una grande città europea, che ha come azionista di riferimento l'opinione pubblica. Con un'asticella della trasparenza e delle aspettative suscitate molto alta. È questa la nuova sfida: misurarsi pienamente con la dimensione politica senza snaturare la sua identità da manager. Giusto il tempo di godersi la vittoria: chiusa una campagna, ne comincia un'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

